Scarpe: una seconda vita è d'obbligo

di **Antonella Ilaria Totaro**

Ogni anno vengono prodotti 24 miliardi di scarpe, circa 66 milioni di paia al giorno. Il 90% di questi ha un'alta probabilità di finire in discarica, spesso nel giro di dodici mesi dall'acquisto. Uno spreco di materiali e risorse a cui, in Europa e non solo, stanno cercando di porre rimedio aziende e progetti che puntano ad allungare il ciclo o a dare alle scarpe una seconda esistenza.

125314

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ESO - esosport

Sono, quasi sempre, ai nostri piedi. Non sono mai state più economiche, e non siamo mai stati tanto convinti di doverle comprare. Eppure il loro costo per il pianeta non è mai stato così alto. Parliamo di scarpe. L'industria calzaturiera, così com'è strutturata oggi, pone importanti questioni politiche, sociali e, naturalmente, ambientali.[1] Soprattutto per la complessità dei materiali con cui sono realizzate, le scarpe sono pensate il più delle volte per avere soltanto una vita. L'*upcycling* e la riparazione sono spesso un miraggio, la separazione delle componenti e il riciclo difficili.

Il numero delle aziende alla ricerca di soluzioni per un efficiente disassemblaggio e riutilizzo della nuova materia prima generata è in crescita, ma tante non hanno ancora trovato soluzioni su larga scala. Alcune aziende sono in fase esplorativa: Space Hippie di Nike è una collezione dal design radicale, ispirata alla vita su Marte, dove i materiali sono scarsi e, quindi, circa 85% della scarpa è realizzata con materiali riciclati, comprese bottiglie di plastica, t-shirt e scarti post-industriali.

Adidas ha lanciato Futurecraft.Loop, linea progettata con un solo materiale e senza colla, realizzata in Tpu riutilizzabile al 100%. Sono passi, piccoli, timidi, di aziende multinazionali verso la sostenibilità. Altre aziende, invece, hanno intrapreso la strada della circolarità con più decisione.

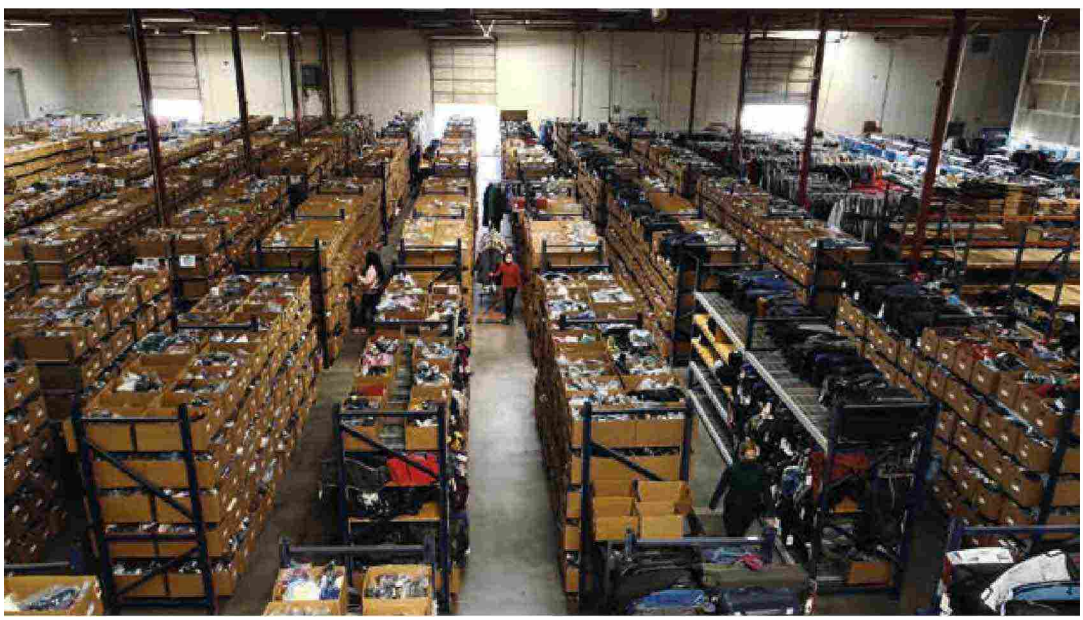
Rigenerazione e marketplace delle scarpe rigenerate

Oggi la produzione e il consumo di scarpe a livello mondiale è insostenibile. Dei 24 miliardi di paia di scarpe prodotti ogni anno, circa 22 finiscono in discarica.[2] Da una ricerca condotta da Opinion Matters[3] sul fine vita delle scarpe, è emerso che il 44% dei consumatori si limita a cestinare le scarpe quando ha finito di usarle, il 77% ritiene che l'industria calzaturiera dovrebbe fare di più per ridurre il suo livello di rifiuti e il 52% avrebbe maggiori probabilità di acquistare da un'azienda se questa offrisse una soluzione a fine vita.

Vivobarefoot, B Corp certificata produttrice di scarpe sportive, dopo aver commissionato la ricerca, in concomitanza con il Black Friday dello scorso anno, ha introdotto ReVivo, la prima proposta per la gestione del fine vita presentata nel settore.

L'iniziativa dell'azienda britannica permette ai consumatori di spedire indietro le proprie scarpe Vivo, una volta terminato l'utilizzo, al fine di ricondizionarle e rimetterle in vendita, mantenendo i prodotti in circolazione e fuori dalle

ReVivo


Trove

1. Hoskins T. E., "Foot Work – What Your Shoes Are Doing To The World", 2020; www.tansyhoskins.org/foot-work

2. www.worldfootwear.com

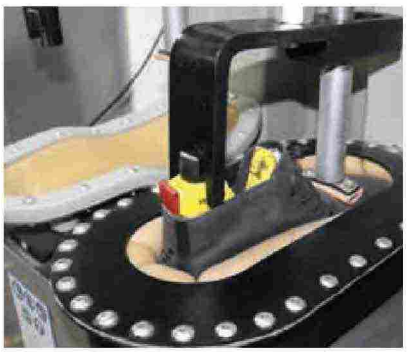
3. La ricerca del novembre 2020 ha coinvolto circa duemila intervistati di età superiore ai 16 anni nel Regno Unito.

Nike Space Hippie, www.nike.com/space-hippie

Adidas, Futurecraft.Loop news.adidas.com/Tags?tags=Futurecraft

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125314



ReVivo,
www.revivo.com

ReiGood & Used,
www.rei.com/used

Trove,
trove.co

La Sportiva,
www.lasportiva.com/it

discariche. Le calzature che tornano all'azienda sono rimesse a nuovo dalla The Boot Repair Company, con sede a Leeds, nel North England. Le scarpe che gli artigiani specializzati non sono in grado di riparare sono smontate e riutilizzate come substrato per le arene equine. Sul marketplace online ReVivo è possibile acquistare le scarpe Vivo riparate e ricondizionate provenienti da due fonti principali: quelle indossate dai clienti che hanno bisogno di un po' di cura per essere nuovamente utilizzate e quelle restituite poco dopo l'acquisto che necessitano solo di un rapido controllo o di una rinfrescata.
Come afferma Galahad Clark, fondatore di Vivobarefoot, "senza dubbio, la questione centrale nella gestione delle scarpe – anche di quelle sostenibili – è che, a fine vita, quasi tutte finiscono in discarica o, nella migliore delle ipotesi, sono macinate per diventare materiale da pavimentazione. L'industria calzaturiera produce scarpe con materiali diversi e complicati, tenuti insieme da sostanze petrolchimiche, che restano in discarica per un periodo di gran lunga maggiore rispetto a quello di utilizzo. Con ReVivo vogliamo aumentare la consapevolezza della necessità di un cambiamento nel settore calzaturiero".
Mentre ha allo studio l'*upcycling* delle calzature, un servizio di riparazione per i clienti e opzioni per ricevere le scarpe in abbonamento, Vivobarefoot è al momento l'unica azienda che ha costruito un marketplace per le proprie scarpe ricondizionate.

Esistono, invece, esempi di aziende rivenditrici di calzature rigenerate. È il caso di Rei (Recreational Equipment Inc), storica società di servizi ricreativi e all'aperto, organizzata come una cooperativa di consumatori, che vende articoli sportivi, attrezzature da campeggio, da viaggio e abbigliamento. "Tutto ciò di cui si ha bisogno esiste già" afferma Peter Whitcomb, direttore New Business Strategy dell'azienda. Oltre alla possibilità di noleggiare calzature e attrezzature sportive, tra i servizi offerti ai circa 19 milioni di membri a vita c'è Rei Good & Used, che vende una grande varietà di abbigliamento outdoor usato, tra cui scarpe di marchi quali Aku, Birkenstock, La Sportiva, Merrell, Salomon. Per creare Rei Good & Used, l'azienda americana ha collaborato con Trove, startup californiana precedentemente nota come Yerdle Recommerce, che ha affiancato anche Nordstrom e Patagonia nello sviluppo dei canali di rivendita delle proprie attrezzature.
Le scarpe, e non solo, che tornano nei magazzini Trove sono ispezionate, valutate in base a un sistema A-F (in cui A equivale a "come nuovo" e F a "non vendibile"), ripulite, rigenerate e pronte per essere nuovamente vendute. Sconti più elevati sono applicati agli articoli più usurati. Con la piattaforma Good & Used, Rei permette ai clienti di rimettere in circolo le scarpe usate, agevolando le ricerche e le transazioni.

Riparazione

Leader mondiale nella produzione di scarpette d'arrampicata e di scarponi per l'alta montagna, La Sportiva ha attivo un programma di risuolatura – diretto o tramite la propria rete certificata di risuolatori – che allunga la vita delle scarpe.
Dal 2012 i risuolatori autorizzati operano in dieci mercati europei, dove sono capillarmente diffusi sul territorio. Il servizio di risuolatura, in crescita costante, punta a rigenerare le scarpe, garantirne le massime performance e mantenere gran parte delle loro caratteristiche tecniche originali.
Per allungare la vita dei propri prodotti La Sportiva

125314

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ESO - esosport

La Sportiva

La Sportiva

4. Recycling International, recyclinginternational.com

ha anche stilato un catalogo di consigli per i consumatori finali che riguarda il mantenimento, la pulizia e l'asciugatura degli scarponi.

Non sono le uniche attività svolte da La Sportiva in ottica circolare. Sin dagli anni '70, l'azienda trentina utilizza pneumatici riciclati per realizzare le proprie suole. Gli sfridi di produzione delle scarpe sono utilizzati come materia prima seconda per la realizzazione di altri prodotti: i pellami di fine serie sono usati per la produzione di articoli di ecodesign – borse, portachiavi e altro – grazie alla collaborazione con la Cooperativa Sociale Samuele. Gli scarti di lavorazione sono usati, inoltre, per la trasformazione e la produzione di concimi organici e organico-minerali utilizzati anche per l'agricoltura biologica.
Infine, le calzature per il climbing La Sportiva Mythos Eco e Cobra Eco sono realizzate rispettivamente con il 95% e l'85% di materiali riciclati e a ridotto impatto ambientale.

Soex, www.soex.de

I:Co, www.ico-spirit.com/en

Esosport Run, www.esosport.it

Riuso e riciclo

Se rigenerazione, riparazione e riuso restano comunque l'alternativa da preferire, il riciclo delle scarpe è di certo un fine vita migliore rispetto al conferimento in discarica. Dei 24 miliardi di scarpe prodotte in tutto il mondo ogni anno, non più del 10% è raccolto e riciclato.[4] Questo anche a causa della diminuita qualità delle scarpe, che rende i materiali meno appetibili e il riciclo meno conveniente.

La Soex, con sedi in sei paesi dalla Germania al Regno Unito fino al Medio Oriente, dal 1977 si occupa di raccogliere e instradare a nuova vita scarpe e capi di abbigliamento. In accordo con le autorità locali, i rivenditori e le aziende di rifiuti, l'azienda tedesca copre l'intera catena del valore: si occupa della raccolta delle calzature, del marketing, del loro riciclo o del loro riuso mediante la vendita a rivenditori di prodotti di seconda mano in settanta paesi.

Fondata nel 2009, I:Co è il braccio destro di Soex: ne gestisce il sistema di ritiro globale, pianifica la logistica e si occupa della selezione della merce con punti di raccolta presenti nei negozi e nelle case di moda di sessanta paesi. Insieme all'azienda consociata I:Co, abbreviazione di I:Collect, Soex ha inaugurato nel 2018 un impianto di riciclo delle calzature a Wolfen, in Germania. È il primo in grado di smontare meccanicamente tutti i tipi di calzature nelle diverse componenti, per ricavarne materie prime secondarie come gomma, pelle o schiuma. Tuttavia, l'83% delle scarpe che raggiunge l'impianto è in buone condizioni e può essere indossato di nuovo, per cui è venduto da Soex come usato. Il restante 17% delle scarpe non è più adatto all'uso e viene, quindi, riciclato.

Come afferma Axel Buchholz, direttore generale della Soex, "già nel 2012 abbiamo iniziato a investire nella ricerca di una soluzione per il riciclo delle calzature. Il sistema oggi in essere è interamente scalabile e offre a produttori di calzature, rivenditori e consumatori un approccio sostenibile alla gestione del fine vita del prodotto".
Infine, Soex gestisce i negozi Picknweight, presenti ad Amburgo, Berlino, Colonia, Monaco, Londra e Ibiza, in cui sono venduti, a un prezzo fisso al chilo, i capi vintage raccolti o le collezioni upcycled Picknweight (Re)Collection.
Altro caso di riciclo delle scarpe è quello di Esosport Run che, attraverso contenitori posizionati in giro per l'Italia, raccoglie e ricicla scarpe attraverso l'associazione Go Green Onlus: le suole in gomma vengono separate dalle tomaie e l'impianto per il riciclaggio è in grado di ottenere, a partire dalla gomma, che viene triturata, materia prima secondaria in diverse granulometrie. Con il materiale granulare ottenuto è possibile creare pavimentazioni anti-caduta per i parchi giochi.

Tra progetti europei e nuovi materiali

L'impatto che le varie fasi di produzione e consumo di calzature hanno sull'ambiente è un tema sempre

125314

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GreenShoes4All, www.greenshoes4all.eu

Footcork® Evolution, acc.amorimcork composites.com/ footcork-evolution

Wao, shop.wearewao.com

più rilevante. Ne è prova Life GreenShoes4All, progetto europeo che mira a ridurre l'impatto ambientale dei prodotti calzaturieri e a promuovere un uso più efficiente delle risorse naturali. Dopo due anni dall'inizio del progetto sono allo studio l'implementazione della metodologia Pef (Product Environmental Footprint), nuovi approcci per il riciclo dei materiali di scarto polimerici e lo sviluppo di materiali e componenti innovativi riciclati ad alte prestazioni. Come sostiene il Centro Tecnológico do Calçado de Portugal, partner capofila del progetto, il Pef potrebbe diventare un punto di riferimento per misurare le prestazioni ambientali dei prodotti calzaturieri venduti nell'Ue e ridurre la proliferazione delle "etichette verdi".

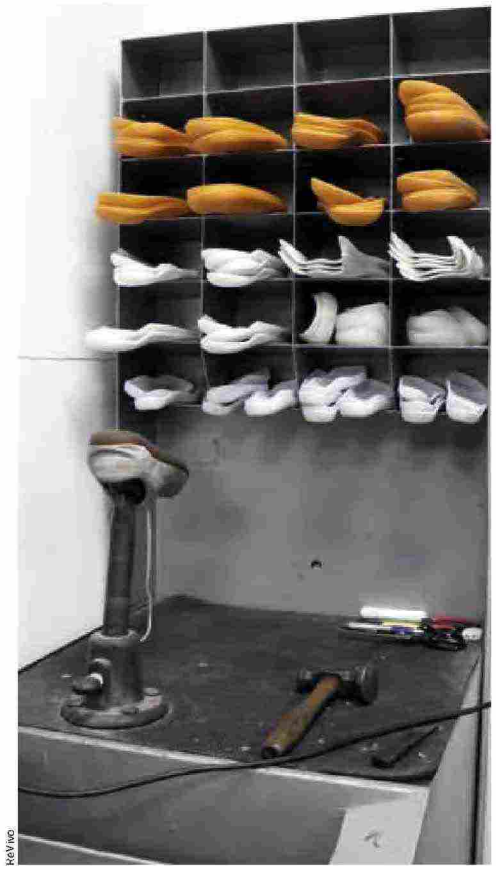
Il problema è, chiaramente, anche nelle componenti utilizzate per produrre le scarpe: alcune suole delle sneaker, attualmente in commercio, possono restare in discarica oltre 1.000 anni prima di decomporsi. Anche in questo caso ci sono aziende come Amorim, leader mondiale nella produzione di sughero, che ha recentemente lanciato sul mercato Footcork® Evolution, una suola a base di sughero che è realizzata con materiali naturali e riciclati.

Anche la ISI Soles, esperta in produzione di suole, si sta muovendo in direzione circolare. L'azienda portoghese ha combinato il "problema" delle suole delle scarpe con quello delle palline da tennis scartate dagli atleti professionisti dopo poche ore di partita o sessioni di allenamento (se ne producono circa 300 milioni ogni anno). Ha così realizzato suole innovative miscelando materiali di riciclo derivanti dalle palline da tennis frantumate, trucioli di sughero e termoplastica. La suola ecologica, commenta Vitor Mendes, AD dell'azienda, "nasce da una sfida lanciata da un cliente olandese. Dopo diversi test con vari materiali siamo arrivati a una suola che soddisfa i requisiti di comfort, durevolezza e rispetto dell'ambiente".

Tra le scarpe che avranno una seconda vita ci sono anche le italiane Wao. Tutti i materiali che compongono le scarpe della startup Dress-to-live sono naturali e a fine vita possono tornare alla terra. Le scarpe Wao sono pensate per essere smontate in modo che le fibre di legno e di cocco, la canapa e il sughero, di cui sono composte, possano tornare a essere materia organica.

È cruciale e urgente che si moltiplichino le iniziative, i progetti e le aziende impegnate ad assicurare alle scarpe una seconda vita e – perché no – una terza e una quarta. Le responsabilità, ancora una volta, sono sulle spalle delle aziende che hanno il coraggio e la disponibilità economica per investire in ricerca e sviluppo e dei designer pronti a reinventare le scarpe che indossiamo.[5] ●

5. È il caso della milanese Acbc (acbc.com), acronimo di Advanced Commuter Basic Concept, che ha creato le sneaker modulari in cui suole e tomaie, proposte in 16 varianti e oltre 60 combinazioni di colori, sono pensate separatamente e variamente combinabili.



KeVivo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125314

ESO - esosport